

## Tutto Leopardi

Una collana per entrare nel pensiero del poeta  
In una ricerca infinita

di **Roberto Barzanti**  
a pagina 15



**La collana** A cura di Gaspare Polizzi una serie di volumi dedicati al poeta e filosofo recanatese. Un'impresa di lungo respiro tra elaborati giovanili, classici e temi al centro di continue ricerche

# Nello scaffale leopardiano

di **Roberto Barzanti**

Una collana tutta per Leopardi? Certo, e se la merita. È talmente ricca la ripresa di studi attorno al poeta e filosofo recanatese che Gaspare Polizzi ha ideato e dirige per **Mimesis**, vivace casa editrice (Milano-Udine) attenta alle novità, una serie di volumi dedicati a (o di) Leopardi e già ne sono usciti otto. Polizzi è l'autore che più di ogni altro ha contribuito a far conoscere le radici scientifiche e la passione speculativa del genio al centro di continue ricerche: non sorprende che abbia promosso un'impresa di così lungo respiro. Sotto la guida di un folto comitato di esperti, l'itinerario è iniziato nel 2021 con un inedito *Compendio di storia naturale* (1812) dello stesso Giacomo quattordicenne e di altri suoi elaborati giovanili. A seguire la riproposta di un classico, *Il pensiero poetante* di Antonio Prete, già apparso nel 1980 e diventato introvabile: quasi una premessa di metodo a fondamento di un progetto teso a superare controversie che avevano opposto o distinto prose e poesie, inappagata tensione ideale e espansiva resa lirica: sono «due occhi dello stesso sguardo».

Dallo scaffale è giocoforza

estrarre alcuni titoli e prendere qualche appunto esemplificativo. Ecco di Remo Bodei (1938-2019) un volume che raccoglie, a cura della moglie Gabriella Giglioni e di Polizzi, i saggi composti tra il 1992 e il 2017. Incline a approfondire le relazioni tra passioni e ragione seguendo una dimensione etica, Bodei accettò di aprire il XIV Convegno di studi leopardiani con una relazione sulla «scoperta novecentesca» di un filosofo tenuto fuori dal canone più diffuso e sottolineò non solo la volontà di

conciliare l'assillo delle meditazioni con il canto dei versi, ma la continuità, dopo la svolta del 1823, di un razionalismo mai smentito. Leopardi rivelò la sua fedeltà a un'architettura di impronta illuministica e alla sua funzione di pedagogia civile fino all'appello finale della *Ginestra*, che chiede agli individui di coalizzarsi per combattere una natura snaturata da loro stessi. Gli italiani gli erano apparsi nel fatale soggiorno romano destituiti di quel senso solidale di una cittadinanza condivisa all'altezza dei tempi. Visione dunque non utopica — precisò Bodei — ma atopica, cioè inclassificabile eppur possibile. La qualifica non era stata mai applicata, corroborava la figura di un Leopardi esortatore e ribelle. È la medesima convinzione che circola nel libro di Gaspare Polizzi, il sesto: *Corporeità e na-*

*tura in Leopardi*. Il tema del rapporto tra fragilità ineluttabile del corpo e inestinguibile desiderio di felicità è tra gli argomenti essenziali di un'opera che porta alla luce drammatici contrasti esistenziali. La condizione umana non è solo dominata da tormenti individuali. La malinconia è per Teofrasto come per Leopardi il segno caratteriale ben noto a chi ha pratica del cuore umano e del mondo. L'edizione fiorentina delle *Operette morali* (1834) è un compendio «malinconico, sconcolato, disperato» dice a Tristano Leopardi l'amico provocatore. Andrà serbato «come un libro di sogni poetici, di invenzioni e di capricci malinconici, ovvero come un'espressione dell'infelicità dell'autore». Ma questo proclamarsi lontano dall'euforia progressista dei «nuovi credenti» da quali matrici è alimentata? La risposta sta forse nell'analisi compiuta che Polizzi conduce facendo tesoro di un'ottica, diacronica senza la quale si rischia di ritrarre un Leopardi a piacimento, confinandolo in una prescelta fase di comodo. Le interpretazioni unilaterali non si contano. Leopardi passa da una disciplinata adesione alla religione cattolica a una forzata conciliazione con il suo sistema per sfociare in un netto ateismo, ma seguendo una parabola complessa. La condanna cristiana del mondo e degli effimeri piaceri attec-

chisce da subito nell'animo del «favoloso» ragazzo. La riflessione coesiste dapprima con quella sul nulla, riemerge nella «scoperta del destino necessariamente infelice dell'umanità», approda infine a un'Anti-Teodicea che conduce a «un materialismo naturalistico e agnostico». Sono tre tempi che non possono essere separati l'uno dall'altro.

Leopardi va oltre, fino alla negazione (1826) di un qualche ordine della natura: «Tutto è male. Cioè tutto quello che è, è male...» e non concorda con l'esistenza fisica e cosmica dell'infinito. Non sono, dunque, assenti tratti che autorizzano a collocare Leopardi in uno specifico nichilismo. Che di tanto in tanto rispuntino in lui questioni e categorie che si potevano ritenere rimosse è un altro spinoso problema.

La continuità non si traduce in linearità. Lo attesta il volume di Rolando Damiani *Barbarie e civiltà nella concezione di Leopardi*. Nella civiltà contemporanea sono ben percepibili sussulti o irruzioni di barbarie attribuiti al cliché di un buio Medio Evo: età odiata da Leopardi, perché foriera del declino della mitizzata età classica. Damiani ritiene il poeta un campione della civiltà del bon ton, non dimentica dei fasti del «risorgimento» (cioè del Rinascimento). Per infine evocare il colloquio che la sera prima

(13 giugno 1837) del definitivo addio Antonio Ranieri intrat-tenne con Giacomo. Leopardi avrebbe osservato «che si era ormai spenta la fede ancora presente in Colombo e in Tas-so». Ranieri replicando: «Si-

curo che sarebbe meglio poter credere: ma se non possiamo, perché alla fede ripugna la ragione, qual colpa è la nostra?». Leopardi chiuse susurrando garbato: «Ma perché la ragione di Leibniz, di

Newton, di Colombo non era ripugnante come la nostra?». Vero o no, questo scambio di dubbi ha l'asciuttezza conclusiva di enigmatiche battute teatrali e riafferma un razionalismo critico mai dismesso. Po-

trebbe essere l'inizio di una *pièce* tutta da imbastire. La collana avviata è destinata a proseguire scegliendo zibaldonicamente qua e là voci e testi di un fantasticante e inquieto pensar poetando.

**In breve**



● Leopardiana è la collana ideata e diretta da Gaspare Polizzi per la casa editrice

**Mimesis.**

Sono libri di alta divulgazione, ricchi di pensiero e di sollecitazioni nei più diversi contesti disciplinari

● Il primo volume è stato edito nel 2021, l'ultimo, sempre a firma dello studioso, si intitola «Corporeità e natura in Leopardi» (foto)



**Omaggio**  
 La statua dedicata a Giacomo Leopardi a Recanati

**Contrasti**

Nell'ultimo saggio il rapporto tra fragilità del corpo e desiderio di felicità

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



120634